

FESTIVAL

I film di Venezia che paghiamo noi

Domani al via la Mostra. Tra i titoli finanziati, quelli di Ciprì e di Bellocchio

FRANCO GRATTAROLA
GIUSEPPE POLLICELLI

Lo «stato cinematografaro», come l'aveva sarcasticamente ribattezzato Ernesto Rossi, approda anche quest'anno alla Mostra del Cinema di Venezia. In tempi di crisi economica, politica della lesina, tasse, soprattasse e balzelli, la munificenza ministeriale si restringe ma non per questo si estingue. E così, sulla laguna veneziana, insieme a mondanità, red carpet, divi, divine, autorità impennacchiate e tronfie mezzecalze, sbarcano puntualmente le produzioni sovvenzionate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Regnante Lorenzo Ornaghi, uno dei ministri meno conosciuti e più misteriosi del dicastero Monti, la filosofia non è mutata: chiedete e, democristianamente parlando, vi sarà dato. I dirigenti di scuola andreottiana che, più o meno da sempre, fanno il bello e il cattivo tempo al ministero, continuano infatti, nei limiti loro consentiti dalla favoleggiata spending review, ad acconsentire benevolmente alle pressanti richieste pecuniarie dei produttori. Siano autorevoli, ammanicati o finanche «criccaoli», i cinematografari vengono tenuti in gran considerazione dai manovratori delle finanze di Piazza Santa Croce in Gerusalemme. Il film del grande regista, l'opera prima dell'attore inopinatamente passato dietro la macchina da presa, l'opera seconda del trasgressivo cineasta, l'ultimo film della nuova (o vecchia) promessa del cinema autoctono e via bussando a denari...

Quasi tutte le sezioni di que-

sta sessantanovesima edizione della Mostra del Cinema presentano pellicole finanziate dal ministero e, forse in ossequio all'ormai tramontato federalismo, dalle varie film commission regionali. Nella sezione principale, quella dei film in concorso, troviamo *È stato il figlio* del palermitano Daniele Ciprì (al suo debutto in solitario dopo vari titoli girati assieme al collega Franco Maresco, con cui negli anni Novanta ideò l'indimenticata *Cinico TV*, fiore all'occhiello della Rai Tre di Angelo Guglielmi), che ha ricevuto dal ministero una sovvenzione di 400.000 euro, e *Bella addormentata* di Marco Bellocchio (dedicato a uno dei fatti di cronaca che, di recente, hanno più diviso il Paese, quello di Eluana Englaro), che ha invece incassato una cifra più che doppia, 900.000 euro.

Niente finanziamenti, ma solo il mero riconoscimento di opere di «interesse culturale nazionale», per *Un giorno speciale* di Francesca Comencini e *Gli equilibristi* di Ivano Di Matteo, il primo in concorso e il secondo incluso nella sezione «Orizzonti». In quest'ultima sezione sono presenti anche *L'intervallo*, opera prima di Leonardo Di Costanzo, che si è aggiudicata 300.000 euro, e *Bella mariposas* di Salvatore Mereu (vincitore nel 2004 del David di Donatello come miglior regista esordiente), sovvenzionato con 600.000 euro. Nella sezione autonoma «Settimana Internazionale della Critica» rifulge altresì *La città ideale*, opera prima dell'attore Luigi Lo Cascio (visto di recente nel discusso Romanzo di una strage di Marco Tullio Giorda-

na, incentrato sull'attentato terroristico di Piazza Fontana) premiata dal ministero con un contributo di 350.000 euro.

Fin qui i film finanziati direttamente dal ministero, i quali, fatta eccezione per quello di Bellocchio, molto difficilmente restituiranno allo Stato quanto è stato loro elargito. Poi ci sono, un po' in tutte le sezioni, alcuni titoli che si avvalgono dell'apporto logistico, ma talvolta anche finanziario, delle diverse film commission regionali. È il caso, per esempio, del citato *È stato il figlio* e di *La dolce nave* di Daniele Vicari, ambedue supportati dalla film commission pugliese, o di *Iolanda, tra bimba e corsara* di Tonino De Bernardi, realizzato con l'ausilio della film commission del Piemonte o, ancora, di *Gli intrepidi* di Giovanni Cioni, targato Toscana Film Commission, e di *Convitto Falcone* di Pasquale Scimeca, realizzato grazie all'interessamento della Sicilia Film Commission.

Particolarmente interessante è comunque il caso del summenzionato *La città ideale*, che ha avuto il contributo finanziario - oltre che del ministero, dell'istituto bancario del Monte dei Paschi di Siena e della Toscana Film Commission - addirittura della regione Lazio. Sì, proprio di quella regione Lazio che da diverso tempo a questa parte attua una politica di tagli pressoché indiscriminati alla sanità pubblica e privata ma che, non si capisce come, riesce miracolosamente a trovare i soldi per finanziare film. Dallo «stato cinematografaro» alla «regione cinematografara»: evoluzione (non richiesta) dello statalismo.



I TITOLI

IN CONCORSO

BELLA ADDORMENTATA

di MARCO BELLOCCHIO
(900.000 euro)

È STATO IL FIGLIO

di DANIELE CIPRÌ
(400.000 euro)

SEZIONE "ORIZZONTI"

BELLA MARIPOSAS

di SALVATORE MEREU
(600.000 euro)

L'INTERVALLO

di LEONARDO
DI COSTANZO
(300.000 euro)



SEZIONE "SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA CRITICA"

LA CITTÀ IDEALE

di LUIGI LO CASCIO
(350.000 euro)

P&G/L



LA BELLA ADDORMENTATA

Maya Sansa in «Bella addormentata» di Marco Bellocchio, uno dei titoli italiani a Venezia finanziati dai [Beni Culturali](#). A sinistra, l'elenco dei film